

Diritti, coppie di fatto, «gender» La polemica investe la Loggia

Petizione delle associazioni familiari, contro-lettera dei consiglieri laici

La rete

● RE.A.DY è la Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere nata nel 2005. Una cinquantina i Comuni in tutta Italia che vi aderiscono, quello di Brescia ha deciso di entrarne a far parte con un'apposita delibera di giunta. Nei giorni scorsi una lettera aperta ha chiesto che il Comune non entri nella rete e sostenga invece «politiche per la famiglia».

Coppie di fatto o gender, il nodo diritti entra ed esce da palazzo Loggia come un fiume carsico. A far divampare la polemica è questa volta la lettera aperta a sindaco e consiglieri con cui il Forum provinciale delle associazioni familiari di Brescia (di matrice cattolica) «manifesta tutto il proprio disagio» per la delibera della giunta di adesione a «RE.A.DY», la rete nazionale delle Pubbliche Amministrazioni antidiscriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere.

«L'obiettivo è rilanciare le politiche per la famiglia — cerca di evitare la polemica la presidente del Forum Fabrizia Quecchia —, non abbiamo intenzioni di contrapporci ad altri gruppi». E il gender? «Siamo contrari a discriminazioni, ma altra cosa è pensare di andare oltre sul progetto gender, che scinde l'identità sessuale e l'identità di genere». Da qui le richieste, espresse nella lettera appello che da giorni è al centro di una raccolta firme (anche negli oratori): «In alternativa all'adesione alla rete RE.A.DY chiediamo vengano progettate azioni che escludano comportamenti discriminanti e chiediamo non venga istituito alcun registro delle coppie di fatto, considerato che il vigente ordinamento garantisce già alle coppie di fatto diritti di convi-



Massimo Gandolfini
I nostri figli devono essere educati in modo assolutamente naturale, maschio e femmina, senza essere travati dall'idea che esistano generi a scelta

venza atti a realizzare interessi meritevoli di tutela». A sostenere l'appello anche Massimo Gandolfini, presidente provinciale (e vice a livello nazionale) dell'associazione Scienza e Vita: «Sa quanti incontri ho fatto in Italia su questi temi? — chiede —: centodiciotto, e in tutti ho spiegato che nessuno vuole discriminazioni, ma questo non può essere il pretesto per co-



Laura Gamba
Ho 2 bimbi non capisco cosa tema il forum delle famiglie



Donatella Albini
Sostengo un atto della giunta che difende i diritti

struire l'ideologia gender». Cioè? «I nostri figli devono essere educati in modo naturale, maschio e femmina, senza essere travati dall'idea che esistano generi a scelta. Noi siamo per la famiglia, altre forme di convivenza devono essere normate in altra maniera. Altrimenti, se tutto diventa famiglia, va a finire che non è famiglia più niente».

Il tam tam attraverso mailing list e social network, alcuni consiglieri comunali decidono di prendere posizione e ieri diffondono un comunicato nel quale definiscono di «retroguardia» la posizione del Forum delle famiglie, «che non piacerà alla Brescia laica e neppure alla Brescia cattolica che si ispira al cattolicesimo democratico». «Miopia e inaccettabile volontà di erigere steccati — scrivono —, senza comprendere che oggi l'urgenza è piuttosto rappresentata dalla necessità di abbattere i muri dell'indifferenza, dell'ignoranza e del sospetto». Aggiungono: «Mistificatori appaiono i richiami a una presunta e inesistente teoria del gender, utilizzata da quanti promuovono una crociata in difesa della "famiglia tradizionale", come se il riconoscimento di diritti a favore di categorie di esclusi implicasse l'erosione di tutele a danno di chi già ne beneficia». Firmatari: Donatella Albini e Francesca Parmigiani

di Al Lavoro con Brescia, Mafalda Gritti e Fabrizio Benzoni di Brescia per Passione, Laura Gamba del Movimento Cinque Stelle. Nessuno dell'opposizione di centrodestra (ai quali la lettera di risposta non è stata spedita) e nessuno, soprattutto, del Pd, che in Loggia è maggioranza quasi assoluta. «Trentadue consiglieri, cinque firmatari e nessuno del Pd — sottolinea Laura Gamba —: sinceramente lo trovo anche un po' scandaloso». «Ho 14 consiglieri dietro di me — replica il capogruppo Pd Fabio Capra — e non ho la presunzione di poter rappresentare tutti. La lettera l'ho ricevuta ieri sera da Donatella Albini e non ho alcuna fretta di rispondere». Insomma, l'assenza dei consiglieri Pd sarebbe determinata solo da questioni di tempo. Nel merito, a scampo di equivoci, Capra osserva: «Non abbiamo certo cambiato idea sulla rete RE.A.DY: d'altronde sarebbe singolare che il gruppo Pd esprimesse iniziative in contrasto con le decisioni prese dalla giunta». Fuori dalla polemica in consiglio, Laura Gamba ne ha anche per quelli del Forum: «L'adesione alla rete da parte del Comune è un timido passo in avanti per iniziare a fare sensibilizzazione su questi temi in una città decisamente indietro come la nostra. L'ideologia gender se l'è inventata Gandolfini: sono mamma di due bambini e non capisco proprio di cosa abbiano paura». Donatella Albini, che la lettera l'ha fatta circolare, prova a smorzare: «Una presa di posizione dei consiglieri a favore di un atto della giunta che difende i diritti. Le questioni sul gender e altro non c'entra nulla. Spero che nei prossimi giorni arrivino altre prese di posizione».

Thomas Bendinelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA